

## **CINQUE POESIE IN OMBRA E LUCE** di Giovanni Torres La Torre

### **TRA SOGNO E REALTA'**

In apertura d'ali  
giaceva a segnale di pagine  
la viola, ansiosa  
e in vestitino da cerimonia  
che Laura delle Ninfe  
aveva adornato d'amorosi sguardi  
nei lunghi pomeriggi dei profumi  
sospesi in ansie di madreperle  
di gelsomini.  
Ma quando un filo di seta  
impaziente al gesto gentile  
stringeva il nodo al ricamo  
e la parola del libro  
esalava un sospiro,  
la vita sospesa tentava i primi dubbi del sogno  
e si rifugiava in luoghi fiabeschi,  
ma già notte piena  
anche la luna soffusa di premure  
e meditabonda,  
con altro gioco di luce  
apriva il ventaglio del pavone  
e girovaga in cerca di nuovi confini  
svelava in quale dei mondi  
si sarebbe infine fermata  
esule e stanca  
lasciati al riparo nel prodigio notturno  
 trasparenze di solitudine  
in veli di sete del misterioso oriente  
e il candore di infinite pene  
di celeste figura incoronata di spine.

### **INCERTA NELLA LUCE**

Incerta nella luce  
la sera di un suono di campane  
chiama gli ultimi voli al nido.  
E' l'emozione del giorno che si chiude  
nel ritorno che quel tremito d'ali  
componne in girotondo di bambini.  
Le rondini passano a salutare  
le porte del borgo contadino  
ove si affaccia il profumo del pane  
alla rosa della sera che si inchina  
all' ansia di lumini.  
Melodiosi uccelli  
cercheranno la rugiada  
e stanca di lunga notte, all'alba che sboccia  
la luna lascerà in dote alle colline  
incompiuti incantesimi di nostalgie.

## II

Chi fossero gli appassionati cantori,  
di loro nessuno conosceva i nomi  
né il sistema tonale di riferimento  
né superstiti svelarono i volti  
già in pieghe di foglie morte.  
Di luoghi luminosi, invece  
voci che passavano timorose  
riferivano di avere udito squilli di trombe  
cori di preghiere nascoste  
che imploravano grazie eterne,  
ma risposta di una sola voce  
mai venne.

## FANTASMA LIRICO

Fantasma lirico  
stornella querule note  
e come nella favola  
luna smalziata  
porge alla finestra  
miele di giovanile ardore.  
Cantano le ferite dei grilli nella voce  
ritornelli smaniosi di altra sete.  
Nel cielo, divinità di amoroso gioco  
gode a scomporre figure  
in destini di altre ombre  
e drappi cupi di luce ignota.  
Donna Laura degli Amori Perenni  
smalziata al pianoforte, ricama  
lirici smeraldi di colori e suoni  
sacri nella voce,  
mentre alla conchiglia  
gorgogliano gocce di lampadari.  
Non ne godranno  
i sepolti nelle fosse dei giustiziati  
e i morti della solitudine dei cimiteri  
appartati nelle periferie dei paesi  
le cui terrazze scrutano l'orizzonte  
e valli di misteriosi uccelli;  
o ascoltano fiumi sereni che confidano storie,  
il silenzio di case abbandonate ai ritratti degli antenati,  
a calendari e figure di vascelli,  
agli antichi smalti bluastri e bianchi del lavatoio,  
alle roncole di molte stagioni e alla terra  
*ove non ci sono più fiori  
per fare il miele.\**

\*Oscar Wilde, *De Profundis*

## IL CHIASSO DELLE CICALI

Fanno un gran chiasso le cicale  
riunite in assemblea sindacale.  
Lontananze di campane  
schiamazzano rintocchi di allarme  
per un incendio che avvampa.  
Abbaiano i cani del vicinato  
e si disperano gli uccelli  
cercando oltre il fiume un riparo.  
Non si muovono gli alberi  
terrorizzati nelle chiome  
né i nidi incompiuti al volo  
né le stelle lontane e attonite  
luminose di luce perenne.  
Fuggono le farfalle con ferite alle ali  
e le api senza orientamenti di fiori.  
Grandi amori  
emuli del Cavaliere della Mancia  
cercano scampo nei loro boccioli  
prima che il gelo impietrisca  
la misteriosa vaghezza  
di antichi profumi.

## OMAGGIO A OSCAR WILDE

Non fu trovata dagli inquirenti  
la perla dell'anima del poeta  
*gettata in un bicchiere di vino.\**  
Doganieri ubriaconi  
avevano visitato la taverna del Bravasco,  
titolare del ramo d'arancio  
e lanterna allo scalone,  
ma ne erano usciti sbronzi  
per la generosa mescita dell'ostessa Linguadolce.  
Né tra le felci che nessuno miete  
i bracconieri annusarono  
la traccia del sentiero delle primule  
né i cani scovarono selvaggina.  
Nessuno infine udì giungere  
suoni di flauti  
né gracidio di pantano  
e non è dato sapere  
se favi di miele  
diedero al poeta la vita che vantava.

## II

Tracce sfarinate di alfabeto  
resistono sui muri delle case  
che il sole del poeta più non indora  
né inargenta la luna.  
Le scritte innocenti e appassionate  
di sognatori improvvisati e imbianchini di calce  
sono rimaste incompiute  
nell'ombra timorosa dei lampioni  
e all'amaro destino di altri inganni.  
Sotto anonimato,  
appassionato lettore di Oscar Wilde

ubriacone abituale della taverna,  
giura all'ultimo bicchiere  
di aver percepito il significato mistico del vino  
e la vera bellezza del Giglio di Campo,  
trattandosi del buon rosso della casa e del secondo nome  
affibbiato alla tenutaria del lupanare.

\*Oscar Wilde, *De Profundis*

Capo d'Orlando, aprile 2014 - maggio 2015

[www.giovanitorreslаторre.it](http://www.giovanitorreslаторre.it)  
giovanitorreslаторre@gmail.com